

■ Unioni civili, Tonini sceglie la convenienza politica

Sull'Adige di domenica scorsa il senatore Giorgio Tonini valuta come una buona legge quella sulle unioni civili approvata la scorsa settimana in Senato. Secondo lui, tra le posizioni estreme opposte, quella che voleva il riconoscimento del matrimonio gay e quella che voleva il «contratto di convivenza» (come per le coppie di fatto eterosessuali), Renzi e il Pd avrebbero scelto una via intermedia: non matrimonio ma «unione civile» qualificata come «formazione sociale». Poi però Tonini fa un lungo elenco di diritti che competono ai contraenti l'unione civile che sono esattamente gli stessi che competono ai coniugi legati da matrimonio. Lo stesso rito civile dell'«unione civile» è esattamente lo stesso di quello del matrimonio civile, così come gli effetti anagrafici. Non si è previsto l'automatismo nella adozione del figliastro e non è previsto l'obbligo della fedeltà, ma l'adozione, non solo quella speciale, è sempre ammessa ad opera di un giudice, mentre la non menzione dell'obbligo della fedeltà ha un tenue significato solo simbolico, tant'è vero che la Cirinnà, altri parlamentari e tutto il coro dei giornalisti pro-gay e anti-matrimonio dichiarano che l'obbligo della fedeltà va tolto anche ai coniugati.

Mi sorprende il fatto che Tonini giudichi quanto approvato al Senato una buona soluzione «intermedia» tra due posizioni. Dovrebbe infatti riconoscere che Renzi, il Pd e la sua maggioranza (compresi gli autonomisti capeggiati dalla Svp) hanno «sposato» per il 99% l'equiparazione dell'unione civile tra omosessuali al matrimonio tra

uomo e donna. Il costo di quell'1% simbolico che manca è avvenuto stravolgendo la Costituzione, facendo passare l'unione civile tra omosessuali come una delle «formazioni sociali» citate dall'art. 2 della Costituzione (mai pensarono ciò i costituenti), facendo discutere una legge senza il preventivo esame in Commissione e senza esame articolo per articolo, imponendo l'approvazione con il «voto di fiducia» al governo, disconoscendo il diritto di voto di coscienza su temi eticamente rilevanti. Se non fosse stato per il M5S, il Pd e Renzi avrebbero comunque imposto con mezzi incostituzionali la legge (vedi emendamento Canguro anche dopo che la Lega Nord aveva tolto 400 emendamenti ostruzionistici).

Da ex-parlamentare in partiti di ispirazione cristiana, non posso, inoltre che esprimere il mio rammarico per il voto positivo al provvedimento dato da Pierferdinando Casini e Rocco Buttiglione. Ormai è chiaro come si debba fare ogni sforzo per dare rappresentanza politica a chi non subordina principi fondamentali (non negoziabili) su vita e famiglia alla convenienza personale e di parte. E ciò vale anche per gli autonomisti Svp-Patt, che si sono dimenticati dell'ispirazione ideale fissata nei loro statuti.

Panizza ha fatto bene a restare a Trento invece che votare simile provvedimento: sarebbe stato meglio se le motivazioni fossero state diverse da quelle «micro-locali» addotte.

Renzo Gubert

